



SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

servizi per la speleologia

anno 9° - 2009 - n° 1 (33)

Catasto Speleologico del Piemonte e della Valle d'Aosta

Responsabili Regionali

Coordinatori Regionali:

Enrico Lana (enrlana@libero.it)

Renato Sella (sellarenato@interfree.it)

Aggiornamento Bibliografia:

Giuliano Villa

Soluzioni informatiche:

Giorgio Macario (giorgio88@libero.it)

Eelko Veerman (eelko@ihnet.it)

Province di Alessandria ed Asti:

Gianni Cella (cellagd@hotmail.com)

Province Piemonte Nord (BI - NO - VB - VC):

Renato Sella (sellarenato@interfree.it)

Provincia di Cuneo (Valli):

Mike Chesta (chesta@cuneo.net)

Provincia di Cuneo (Alpi e Monregalese):

Nicola Milanese (nicola_milanese@tin.it)

Provincia di Torino:

Michele Miola (miki.mio@libero.it)

Valle d'Aosta:

Emanuel Zandomenichi (em.zando@virgilio.it)

Coordinatore Cavità Artificiali:

Gianni Cella (cellagd@hotmail.com)

Editoriale

Renato Sella

Dedicato a Franco, Germano e Marco

*La mano avanza e scrive
e quando ha scritto procede.*

*Né tutta la tua pietà, né tutto il tuo ingegno
la indurranno a tornare indietro
e cancellare un solo mezzo rigo.*

*Né tutte le tue lacrime
laveranno via una sola parola.*

(Omar Khayyam)



da questo numero cambia nome! In primo luogo perché crea difficoltà di ricerca per la sua grafia greca, ma anche perché, come periodicamente già accaduto in passato, è variato lo stato d'animo del suo "fondatore". Negli ultimi mesi infatti, due amici, compagni di tante spensierate avventure speleologiche, hanno prematuramente raggiunto Marco e, pur se allontanati dai nostri sensi, non li possiamo più sentire, vedere o toccare, li possiamo ancora concretamente immaginare sia impegnati nei loro nuovi campi d'esplorazione, in universi lontani diversi dal nostro, sia al nostro fianco in ogni escursione, sempre vivi nella "luce" e nei nostri pensieri, a coltivare la passione che ci ha accomunato per tutta la vita. Però, l'avventura speleologica, intrapresa decenni fa con loro, sta ineluttabilmente ed inesorabilmente volgendo al termine (anche se la speranza che possa ancora durare a lungo è molto viva).

Per leggere anche i numeri successivi: <http://sellarenato.interfree.it>

Ad un avvio incerto e pieno di dubbi era ben presto subentrata la determinazione (condivisa fino ad oggi con molti splendidi "compagni di viaggio") che sviluppando la ricerca speleologica esplorativa fosse possibile risalire la scala immaginaria che collega la "terra" alla "luce".

Quella luce, che molti hanno inteso delimitare come "conoscenza", venne invece considerata, da altri, non solo come ricerca ma anche come momento di libertà, di fantasia e di gioco...Non mercanti (come decretò giustamente A. Gobetti) tesi a

conseguire utili, ma inutili esploratori impegnati ad inseguire sogni, sogni di spazi inesplorati immensi; a rincorrere miti e leggende antiche, a sperare di rintracciare, nel buio di una grotta, le prove dell'esistenza di Agarti, di Rama, di Cordela....

Stupide fantasie? Inutili perdite di tempo? No! Sogni...fantasie che, per ora non concrete, lo possono improvvisamente diventare entrando ad esplorare il prossimo buchetto....le grotte come porte per l'ingresso in mondi che da sempre hanno dolcemente popolato i nostri sonni.

Acqua e vento sono gli ambasciatori di quei mondi che per secoli e secoli hanno sedotto altri sognatori, spingendoli verso orizzonti lontani, tanto che tutto ciò che c'era da esplorare alla luce del sole è stato esplorato. Oggi restano "soltanto" gli spazi tenebrosi, siano questi sotterranei, sottomarini, microscopici o siderali.

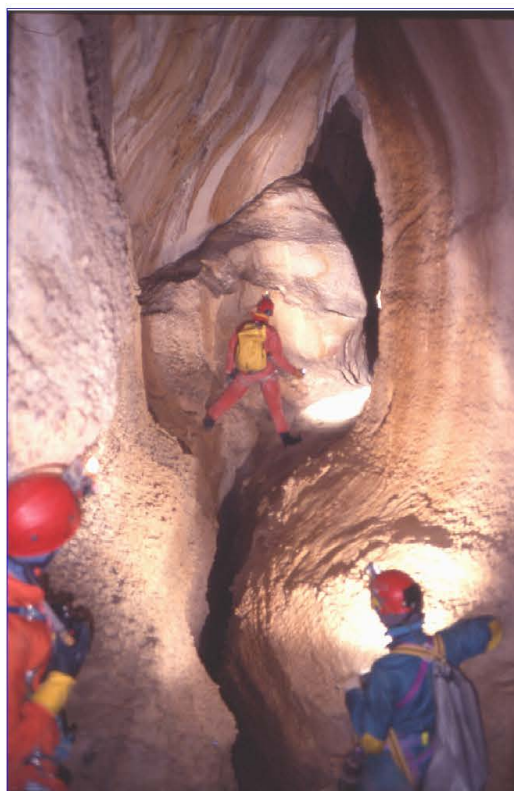
Nell'attesa che tali sogni si concretizzino, abbiamo però posizionato centinaia di nuove cavità, allungato ed approfondito grotte già conosciute, ascoltato e raccontato storie, incontrato gente e genti diverse, documentato luoghi inaccessibili a molti, fortificato il nostro fisico ed il nostro carattere, accresciuto le nostre conoscenze.

Così, come ci eravamo prefissi, con lo sguardo e la mente sempre protesi in avanti, siamo diventati, o stiamo per diventarlo, più liberi, più sensibili, più capaci. Tanto sudore

e tanta fatica è il prezzo da pagare....ma ne vale la pena! Questo anarchico mondo che ci accomuna, ci diverte, ci appassiona, non ha nè limiti nè confini, non riconosce nè governanti nè sudditi, non prevede ricompense. Così, come bimbi che inseguono le nuvole, inseguiamo le nostre fantasie, riuscendo ad estraniarci dalle giornaliere realtà....per tempi sempre troppo brevi.....ma ne vale la pena!



Immensa sono le aree di ricerca (foto R. Sella)



Oscure e tortuose sono le vie. (foto R. Sella)

Le grotte della Guglia di Mezzodì.

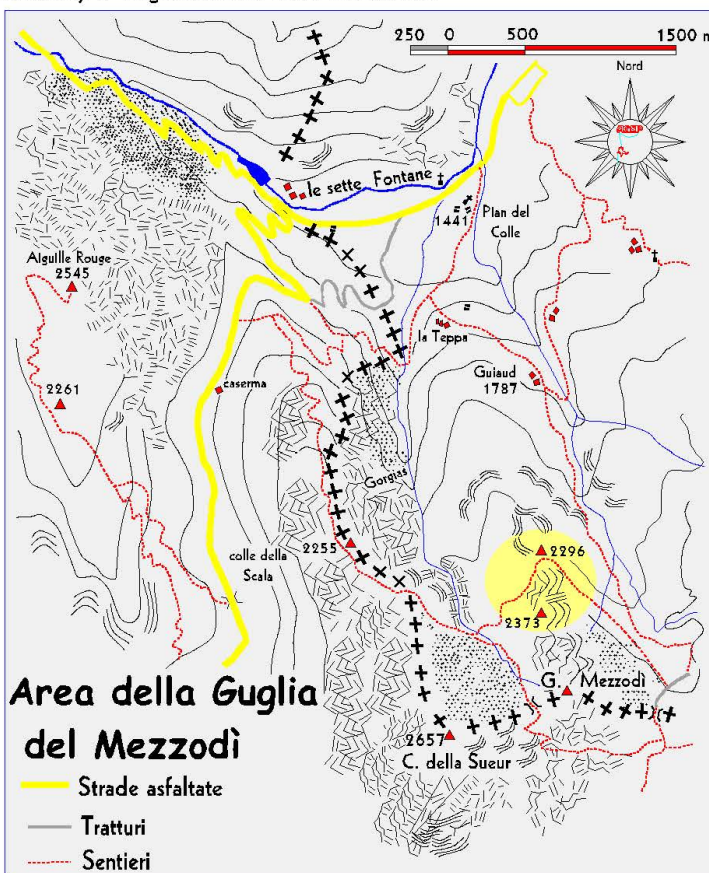
Enrico Lana - Renato Sella

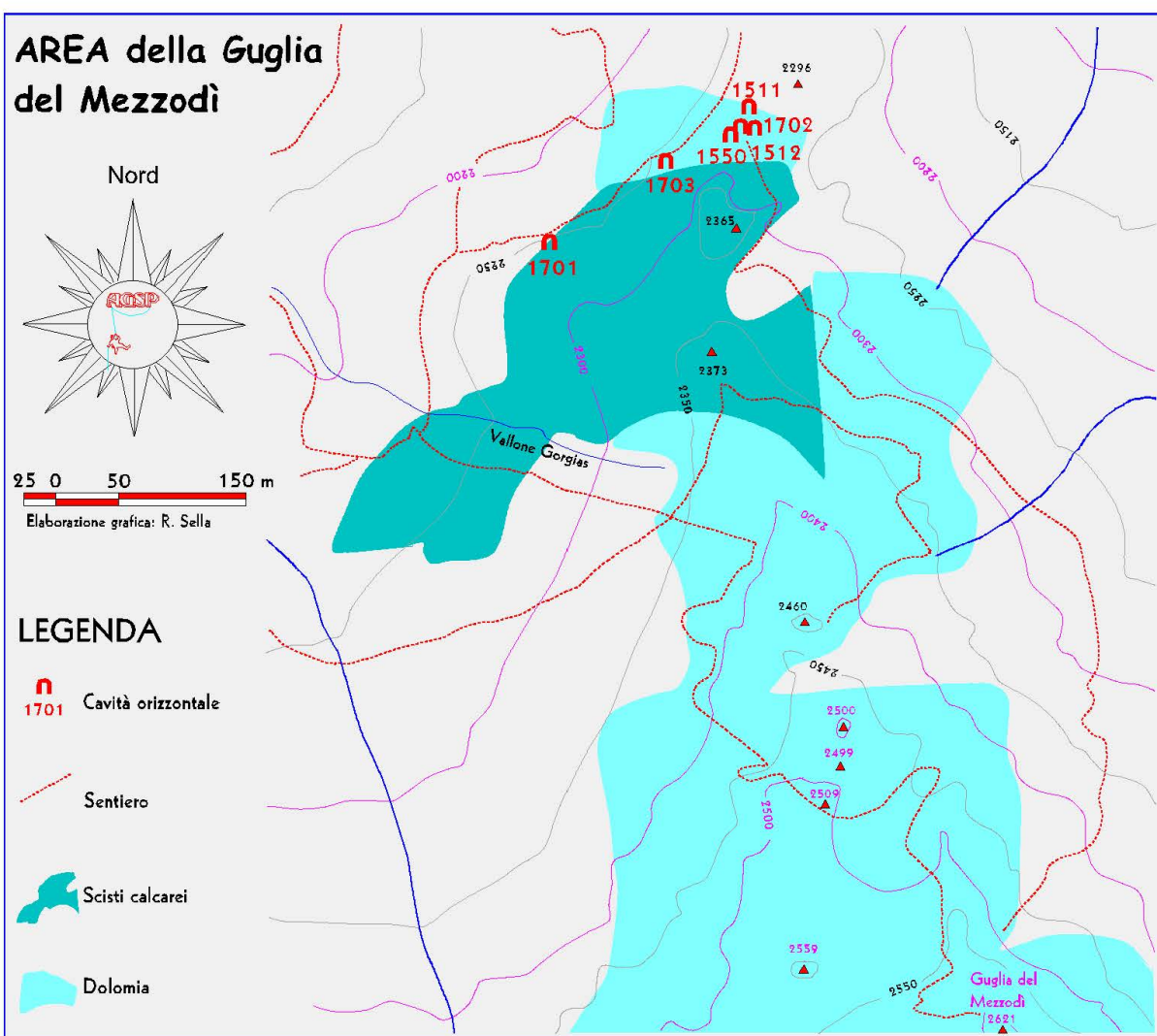
Note geo-morfologiche

In comune di Bardonecchia, a ridosso del confine occidentale con la Francia, tra 2000 e 2700 m di quota s.l.m., si sviluppa una serie di ampie aree d'interesse speleologico. In un paesaggio, privo di alberi, caratterizzato da affilate creste ricche di guglie e di torrioni, da erti versanti coperti di pietraie, da ondulati pianalti erbosi e da ripidissimi e franosi valloni, le morfologie carsiche si estendono dal vallone del Gorgias, al Colle della Scala, dalle creste e dai versanti della Sueur al Pas des Rousses; dalle creste della Guglia di Mezzodì fino al Col des Acles. Carniole, dolomie e gessi sono le rocce predominanti, in esse si aprono numerosissime nicchie di dimensioni ridotte, alcune cavernette di erosione e vistosi relitti di cavità ancor più ampie ma smantellate dall'azione del tempo. Nella maggioranza dei casi le cavità non sono però dovute a semplice corrosione carsica, ma anche (e soprattutto) a degradazione idro-meteorica.

C.F. Capello, tra il 1937 ed il 1955 quando il territorio italiano si estendeva molto più verso W, ne ha inserite a catasto undici. Di queste, però, tre (1551 - Caverna Piccola della Guglia Rossa; 1552 Caverna Grande della Guglia Rossa e 1553 - Caverna del Monte la Sea) sono oggi in territorio francese, cinque (1507 - Balma del Gorgias A, 1508 - Balma del Gorgias B, 1509 - Balma del Gorgias C, 1510 - Grotta Finestra e 1561 - Caverna Ellittica del Gorgias) si aprono nel vallone del Gorgias e l'accedervi è molto complesso per la ripidità e la franosità del versante, tanto che la zona è stata, per ora, ispezionata con un binocolo dal basso e percorsa sul bordo del pianalto sommitale, dove sono state già posizionate e rilevate altre cavità, in una zona costellata da fortificazioni sotterranee ancora tutte da verificare. Le restanti tre (1511 - Grotta della Guglia di Mezzodì A, 1512 - Grotta della Guglia di Mezzodì B, 1550 - Caverna C della Guglia di Mezzodì) sono state rintracciate e con altre tre (mai segnalate prima) fanno parte del presente lavoro.

In alto, alla base della cresta nord della Guglia di Mezzodì vi è un piccolo tratto al disotto della mulattiera sommitale, tra m. 2200 e 2100, nel quale sono sviluppate dolinette a scodella dovute a soluzione della dolomia bigia. Uno splendido esempio della degradazione carsica presenta la cresta settentrionale della Guglia di Mezzodì che culmina con la quota 2296. Nel complesso essa si presenta come un bastione dolomitico giallastro, tutto corroso e fessurato, ricchissimo di antri, cavernette, nicchie di proporzioni modeste ed intagliato da profonde incisioni che isolano una serie di guglie carsiche altissime.





Fra di esse, quando sono raggruppate, si conservano ancora alti e larghi canali carsici verticali, antichi pozzi in parte sventrati. (C.F. Capello - Il fenomeno carsico in Piemonte. Le zone interne al sistema alpino. C.N.R. 1955. Centro Stud. geogr. fis. S. 10, n. 6.

A conclusione è da sottolineare che, per quanto riguarda le cavità del Gorgias, non risultano riportati nei lavori in bibliografia nè le dimensioni, nè i rilievi topografici, probabile indizio di messa a catasto non per esplorazione avvenuta, quanto per segnalazioni ricevute. Inoltre le vicende storiche e le numerosissime installazioni militari (ora completamente abbandonate ma tutte attive ai tempi del Capello) non devono aver consentito esplorazioni molto diffuse, tanto che nei sopralluoghi sinora effettuati sono stati visti numerosi ingressi (per altro in zone non facilmente accessibili) meritevoli di visite più accurate. Da notare, però, che due cavità (La Cappella - 1701 e la Caverna della Guglia di Mezzodì D - 1703 Pi - TO) oggi facilmente visibili dal sentiero descritto negli itinerari d'avvicinamento, non furono a suo tempo messe a catasto perché l'accesso alla zona, ai tempi del Capello, avveniva probabilmente dalla direzione opposta, cioè dal Passo della Mulattiera.

#####

Bibliografia

Capello C.F. - 1937 (B) - *Osservazioni su alcune caverne dei dintorni di Oulx (Valle Dora Riparia)*. Boll. Soc. geol. it. 56 (2): 159-174.

Capello C.F. - 1939 (A) - *Grotte e caverne delle valli delle Dore Baltea e Riparia*. Boll. Soc. geol. it. 58 (1): 15-28.

Capello C.F. - 1955 - *Il fenomeno carsico in Piemonte. Le zone interne al sistema alpino*. C.N.R. Centro Stud. geogr. fis. S. 10, n. 6. Tip. Mareggiani, Bologna: 5-140.

Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi - 1995 - *Atlante delle grotte e delle aree carsiche piemontesi*. Regione Piemonte - AGSP, Torino.

(Da: Speleologia del Piemonte - Bibliografia Analitica - volumi 1/2/3 di G. Dematteis e C Lanza (fino al 1960) e G. Villa dal 1961 al 1997)

#####

SCHEDE CATASTALI

Grotta della Guglia di Mezzodì A - 1511 Pi - TO -

Comune: **Bardonecchia** - Monte: **Guglia del Mezzodì** - C.T.R.:

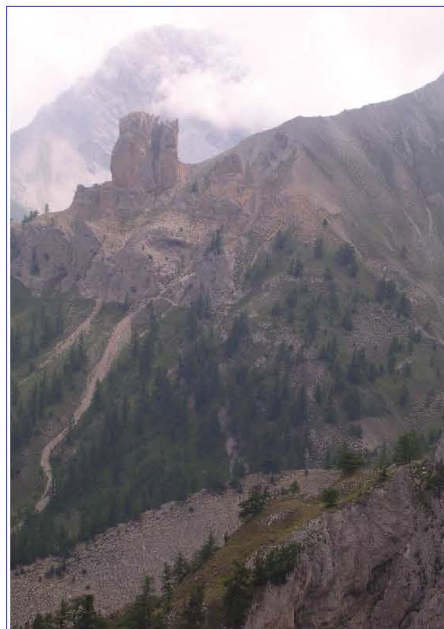
153130 - Posizione: **32T 317459 - 4988945 (European**

50) - Quota: **2285 m s.l.m.** - Sviluppo Spaziale: **22 m -**

Dislivello: **+ 2 m** - Terreno geologico: **dolomia**.

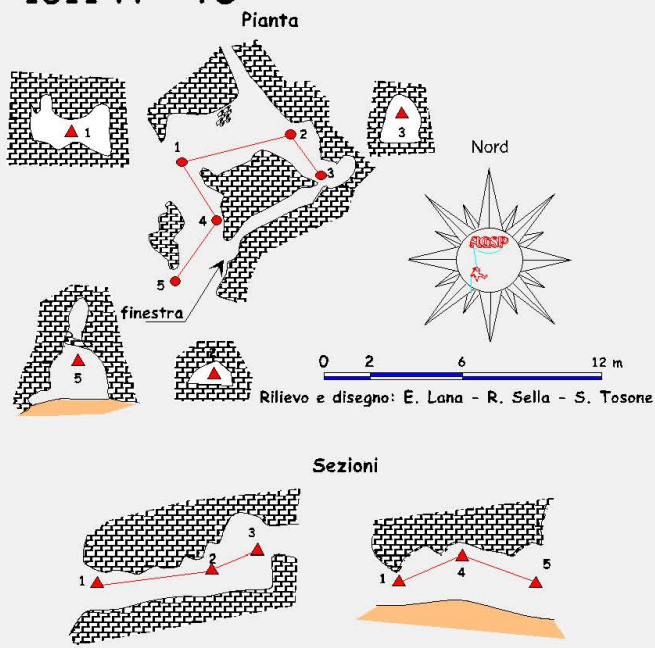
Itinerario d'avvicinamento:

Da Bardonecchia a sette Fontane, poi a sinistra, in territorio francese, sulla strada per il Colle della Scala. fino al colletto al culmine della salita, (forte con caratteristica torretta metallica). Un ben marcato sentiero risale dal colletto verso i pianalti che precedono la Cima della Sueur. Dalla sommità dei pianalti (numerose opere militari sotterranee) è già possibile ammirare, verso S.E., l'inconfondibile sagoma del torrione di quota 2296 che chiude, verso N, la cresta della Guglia di Mezzodì. Seguendo il sentiero, ondulato, in direzione del caratteristico torrione, dopo aver superato due evidenti ingressi di cavità (1701 e 1703 Pi - TO), si deve risalire un ampio canalone (utile il gps) per raggiungere un gruppo di caverne, tra di loro assai vicine, probabile relitto di un unico e più complesso sistema.



Il torrione di quota 2296 (R. Sella)

Caverna A della Guglia di Mezzodì 1511 Pi - TO



Descrizione:

E' la più settentrionale delle grotte dell'area e la più articolata come morfologia. Presenta un doppio ingresso, il primo porta ad una bassa sala con il pavimento coperto di ghiaietta. Sulla destra il soffitto si alza e rende possibile l'affacciarsi ad un bel condotto freatico che sbucca nella parete prospiciente il secondo ingresso. Una breve bassa galleria, completamente illuminata, collega poi i due ingressi.

Bibliografia.

Capello C.F. - 1939 (A) - *Grotte e caverne delle valli delle Dore Baltea e Riparia*. Boll. Soc. geol. it. 58 (1): 15-28.

Capello C.F. - 1955 - *Il fenomeno carsico in Piemonte. Le zone interne al sistema alpino*. C.N.R. Centro Stud. geogr. fis. S. 10, n. 6. Tip. Mareggiani, Bologna: 5-140

#####

Grotta della Guglia di Mezzodì B - 1512 Pi - TO - Comune: Bardonecchia - Monte: Guglia del Mezzodì - C.T.R.: 153130 -

Posizione: 32T 317455 - 4988935 (European 50) - Quota: 2275 m s.l.m. - Sviluppo Spaziale: 14 m - Dislivello: + 0 m - Terreno geologico: dolomia.

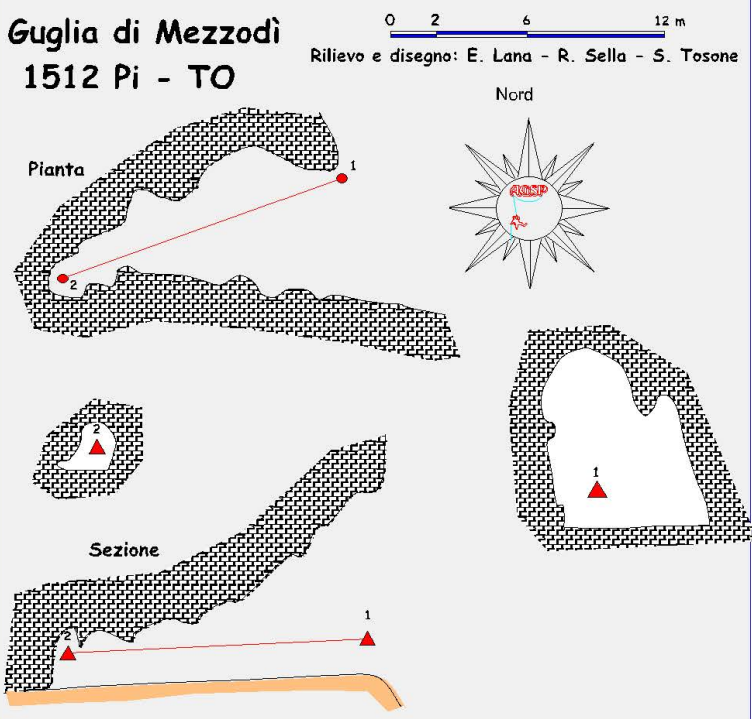
Itinerario d'avvicinamento:

Da Bardonecchia a sette Fontane, poi a sinistra, in territorio francese, sulla strada per il Colle della Scala, fino al colletto al culmine della salita, (forte con caratteristica torretta metallica). Un ben marcato sentiero risale dal colletto verso i pianalti che precedono la Cima della Sueur. Dalla sommità dei pianalti (numerose opere militari sotterranee) è già possibile ammirare, verso S.E., l'inconfondibile sagoma del torrione di quota 2296 che chiude, verso N, la cresta della Guglia di Mezzodì. Seguendo il sentiero, ondulato, in direzione del caratteristico torrione, dopo aver superato due evidenti ingressi di cavità (1701 e 1703 Pi - TO), si deve risalire un ampio canalone (utile il gps) per



Gli ingressi della Caverna A (foto R..Sella)

Caverna B della Guglia di Mezzodì 1512 Pi - TO



raggiungere un gruppo di caverne, tra di loro assai vicine, probabile relitto di un unico e più complesso sistema.

Descrizione:

A quota poco più bassa e sull'affioramento dolomitico che fronteggia la 1511, si apre un anonimo cavernone completamente pianeggiante e con il suolo coperto da terriccio fine. Per ampiezza ed esposizione è un ottimo riparo per pastori, cacciatori o animali di grossa taglia che potrebbe anche riservare qualche sorpresa sotto il profilo archeologico e paleontologico.

Bibliografia.

Capello C.F. - 1955 - *Il fenomeno carsico in Piemonte. Le zone interne al sistema alpino*. C.N.R. Centro Stud. geogr. fis. S. 10, n. 6. Tip. Mareggiani, Bologna: 5-140

####

Caverna C della Guglia di Mezzodì - 1550 Pi - TO - Sinonimo: **Notre Dame du Midi**. - Comune: **Bardonecchia** - Monte: **Guglia del Mezzodì** - C.T.R.: **153130** - Posizione: **32T 317447** - **4988927 (European 50)** - Quota: **2271 m s.l.m.** - Sviluppo Spaziale: **12 m** - Dislivello: **+ 0 m**

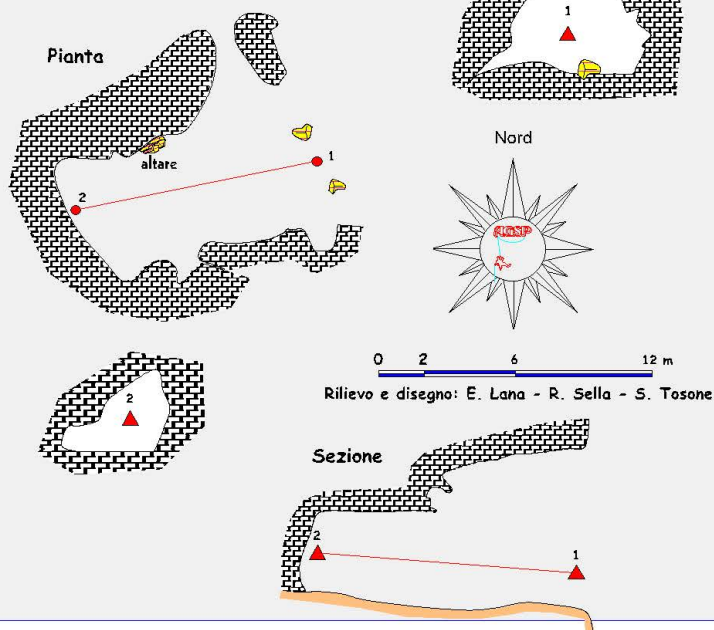


Caverna C (foto R. Sella)

Itinerario d'avvicinamento:

Da Bardonecchia a sette Fontane, poi a sinistra, in territorio francese, sulla strada per il Colle della Scala, fino al colletto al culmine della salita, (forte con caratteristica torretta metallica). Un ben marcato sentiero risale dal colletto verso i pianalti che precedono la Cima della Sueur. Dalla sommità dei pianalti (numerose opere militari sotterranee) è già possibile ammirare, verso S.E., l'inconfondibile sagoma del torrione di quota 2296 che chiude, verso N, la cresta della Guglia di Mezzodì. Seguendo il sentiero, ondulato, in direzione del caratteristico torrione, dopo aver superato due evidenti ingressi di cavità (1701 e 1703 Pi -

Caverna C della Guglia di Mezzodì 1550 Pi - TO



deve risalire un ampio canalone (utile il gps) per raggiungere un gruppo di caverne, tra di loro assai vicine, probabile relitto di un unico e più complesso sistema.

Descrizione:

Ancora più in basso della 1512 e di morfologia simile, si apre la terza cavità che è la maggiore di tutte e presenta diverse cenge. Tra queste, una è occupata da una statua votiva rappresentante la Madonna di Notre Dame; una seconda comunica invece con l'esterno in posizione elevata. Le pareti presentano alcune incrostazioni calcitiche..

Bibliografia.

Capello C.F. - 1939 (A) - *Grotte e caverne delle valli delle Dore Baltea e Riparia*. Boll. Soc. geol. it. 58 (1): 15-28.

#####

Il Davanzale - 1702 Pi - TO - Comune: **Bardonecchia** - Monte: **Guglia del Mezzodì** - C.T.R.: **153130** - Posizione: **32T 317460 - 4988933 (European 50)** - Quota: **2280 m s.l.m.** - Sviluppo Spaziale: **5 m** - Dislivello: **+ 0 m** - Terreno geologico: **dolomia**.

Itinerario d'avvicinamento:

Da Bardonecchia a sette Fontane, poi a sinistra, in territorio francese, sulla strada per il Colle della Scala, fino al colletto al culmine della salita, (forte con caratteristica torretta metallica). Un ben marcato sentiero risale dal colletto verso i pianalti che precedono la Cima della Sueur. Dalla sommità dei pianalti (numerose opere militari sotterranee) è già possibile ammirare, verso S.E., l'inconfondibile sagoma del torrione di quota 2296 che chiude, verso N, la cresta della Guglia di Mezzodì.

Seguendo il sentiero, ondulato, in direzione del caratteristico torrione, dopo aver superato due evidenti ingressi di cavità (1701 e 1703 Pi - TO), si deve risalire un ampio canalone (utile il gps) per raggiungere un gruppo di caverne, tra di loro assai vicine, probabile relitto di un unico e più complesso sistema. Al centro del canalone, sovrastante la 1512 e la 1550, si nota, sulla falesia ad un paio di metri d'altezza dal manto erboso, il minuscolo ingresso della cavità.

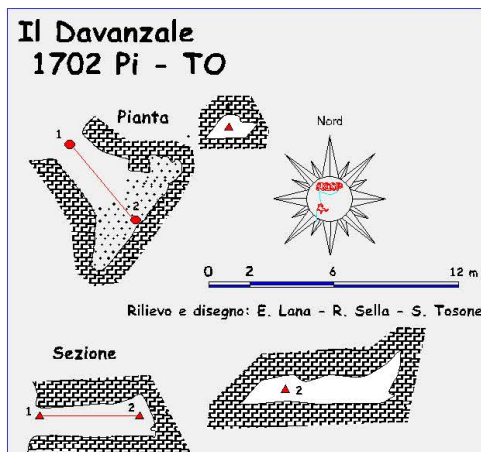
Descrizione:

Si tratta di un basso ambiente che si allarga verso il fondo. Il pavimento perfettamente pianeggiante è cosparso da uno strato relativamente omogeneo di ghiaietta. Da una frattura che si sviluppa (dal fondo) verso l'alto è probabile che in determinati periodi dell'anno fluiscano deboli rivoli d'acqua che hanno anche creato all'esterno, sulla sinistra dell'ingresso, un caratteristico canaletto di corrosione. Al momento della visita (agosto 2008) la cavità si presentava però completamente asciutta.

La Cappella - 1701 Pi - TO - Comune: **Bardonecchia** - Monte: **Guglia del Mezzodì** - C.T.R.: **153130** - Posizione: **32T 317302 - 4988840 (European 50)** - Quota: **2250 m s.l.m.** - Sviluppo Spaziale: **7 m** - Dislivello: **+ 2 m** - Terreno geologico: **dolomia**.

Itinerario d'avvicinamento:

Da Bardonecchia a sette Fontane, poi a sinistra, in territorio francese, sulla strada per il Colle della Scala, fino al colletto al culmine della salita, (forte con caratteristica torretta metallica). Un ben marcato sentiero risale dal colletto verso i pianalti che precedono la Cima della Sueur.

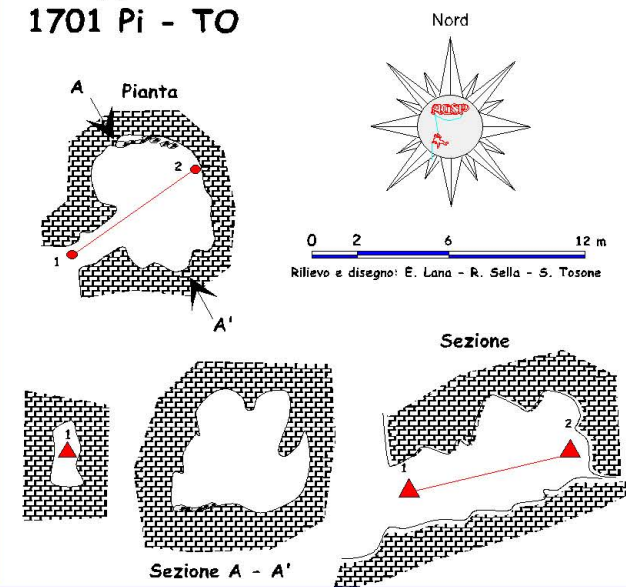


Dalla sommità dei pianalti (numerose opere militari sotterranee) è già possibile ammirare, verso S.E., l'inconfondibile sagoma del torrione di quota 2296 che chiude, verso N, la cresta della Guglia di Mezzodì. Seguendo il sentiero, ondulato, in direzione del caratteristico torrione, si raggiunge l'ingresso, alla base di una parete, pochi metri più in alto del sentiero e visibilissimo dallo stesso.

Descrizione:

Ad un ingresso a misura d'uomo, segue una breve galleria che porta ad un più ampio ed alto ambiente di forma circolare. Pare proprio di entrare in una cappella votiva, da cui il nome assegnato alla cavità. Il pavimento, roccioso, degrada verso l'ingresso. Sono presenti stillicidi.

La Cappella 1701 Pi - TO



#####

Caverna della Guglia di Mezzodì "D" - 1703 Pi - TO - Comune: Bardonecchia - Monte: Guglia del Mezzodì - C.T.R.: 153130 - Posizione: 32T 317394 - 4988904 (European 50) - Quota: 2248 m s.l.m. - Sviluppo Spaziale: 10 m - Dislivello: + 4 m - Terreno geologico: dolomia.

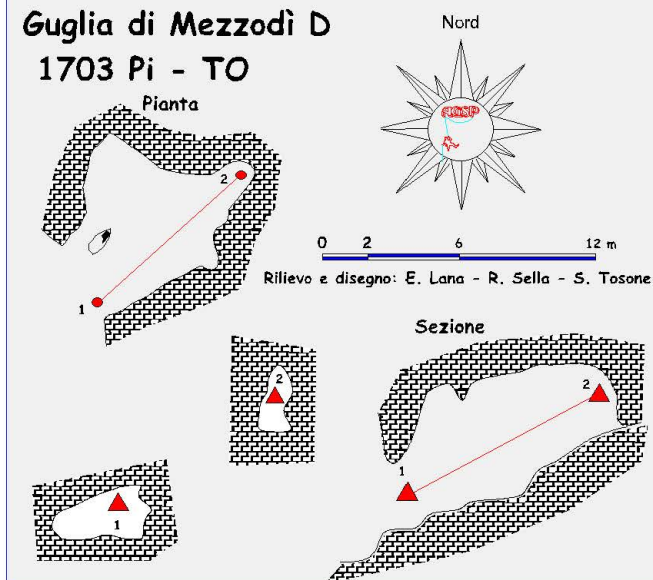
Itinerario d'avvicinamento:

Da Bardonecchia a sette Fontane, poi a sinistra, in territorio francese, sulla strada per il Colle della Scala. fino al colletto al culmine della salita, (forte con caratteristica torretta metallica). Un ben marcato sentiero risale dal colletto verso i pianalti che precedono la Cima della Sueur. Dalla sommità dei pianalti (numerose opere militari sotterranee) è già possibile ammirare, verso S.E., l'inconfondibile sagoma del torrione di quota 2296 che chiude, verso N, la cresta della Guglia di Mezzodì. Seguendo il sentiero, ondulato, in direzione del caratteristico torrione, si raggiunge l'ingresso della 1701 e, percorsi ulteriori cento metri, si nota sulla destra, in alto, l'ampio ingresso della caverna.

Descrizione:

Tipica "cariatura" della dolomia a formare una caverna relativamente ampia. Il pavimento, roccioso, è inclinato verso l'esterno. Assenza completa di stillicidi.

Caverna della Guglia di Mezzodì D 1703 Pi - TO



Retrospectiva: **quando per la scoperta di una nuova grotta si muovevano i notabili....**

Alla Caverna di Nava.

La Sezione del Club Alpino Italiano che col nome di Alpi Marittime ha sede in Porto Maurizio, aveva stabilito di eseguire una escursione sul Colle di Nava, visitare la caverna recentemente scoperta ai Poggi, e salire sul Monte Gale. Fissato all'uopo un programma, aveva invitato all'escursione i soci delle due Sezioni finitime di Savona e Mondovì.

Alle 10 del mattino del 29 giugno aveva luogo l'incontro fra i rappresentanti delle due Sezioni di Porto Maurizio e Mondovì in prossimità del forte di Nava. Vive espansioni di gioia fra i vecchi amici delle due Sezioni, presentazioni, saluti, reminiscenze, e fra tutti gentile il simpatico presidente della Sezione di Porto Maurizio, l'avvocato Carlo Ricci. La balsamica aria dei monti e la vista di quelle pendici, ridenti pel fior della stagione, fecero sì che niuno accusò fatica, benché i più fossero in viaggio dalle due del mattino e quantunque la salita da Pieve di Teco alla sommità del colle sia tutt'altro che facile e breve.

Ciò non toglie che il provvido e solerte prof. Vassallo trovi prudente dare le ultime disposizioni per la colazione ordinata al Ristoratore alpino di Nava.

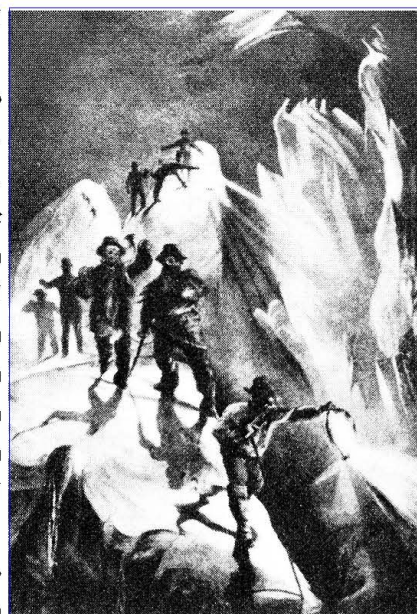
Intanto si ammira la incantevole posizione di quelle case. Quella sommità della catena alpina gode di così dolci pendici montanine che permettono una estesa coltura a prato, la quale confina a tramontana con folti castagneti di Val del Tanaro ed a mezzogiorno colle vitifere regioni di Corio.

La bella strada nazionale da Mondovì ad Oneglia vi rende il soggiorno oltremodo comodo, intanto che le balze di Quarzina chiamano lo sguardo al Pizzo di Ormea -(m. 2477) ed al Mongioje (m. 3631). Si comprende come ogni anno cresca il numero dei villeggianti in quei dintorni, potendo a tutti i vantaggi del soggiorno in montagna aggiungere quello di non rimanere segregati per mancanza di comunicazioni e di non perdere il comodo delle facili passeggiate. E ben lo sa l'ingegnere Borelli che là si costrusse un villino per godervi tranquillamente gli allori del Frejus e rinfrancare i polmoni dall'afa del Parlamento.

Ci distoglie dalle nostre considerazioni il rauco suono del corno, che ci chiama alla colazione, dopo la quale, fatti i complimenti alla bella ragazza del ristoratore per la gentilezza sua e per le squisite vivande scendiamo verso il Tanaro, alquanto impensieriti per le nubi che ci nascondono le cime dei monti.

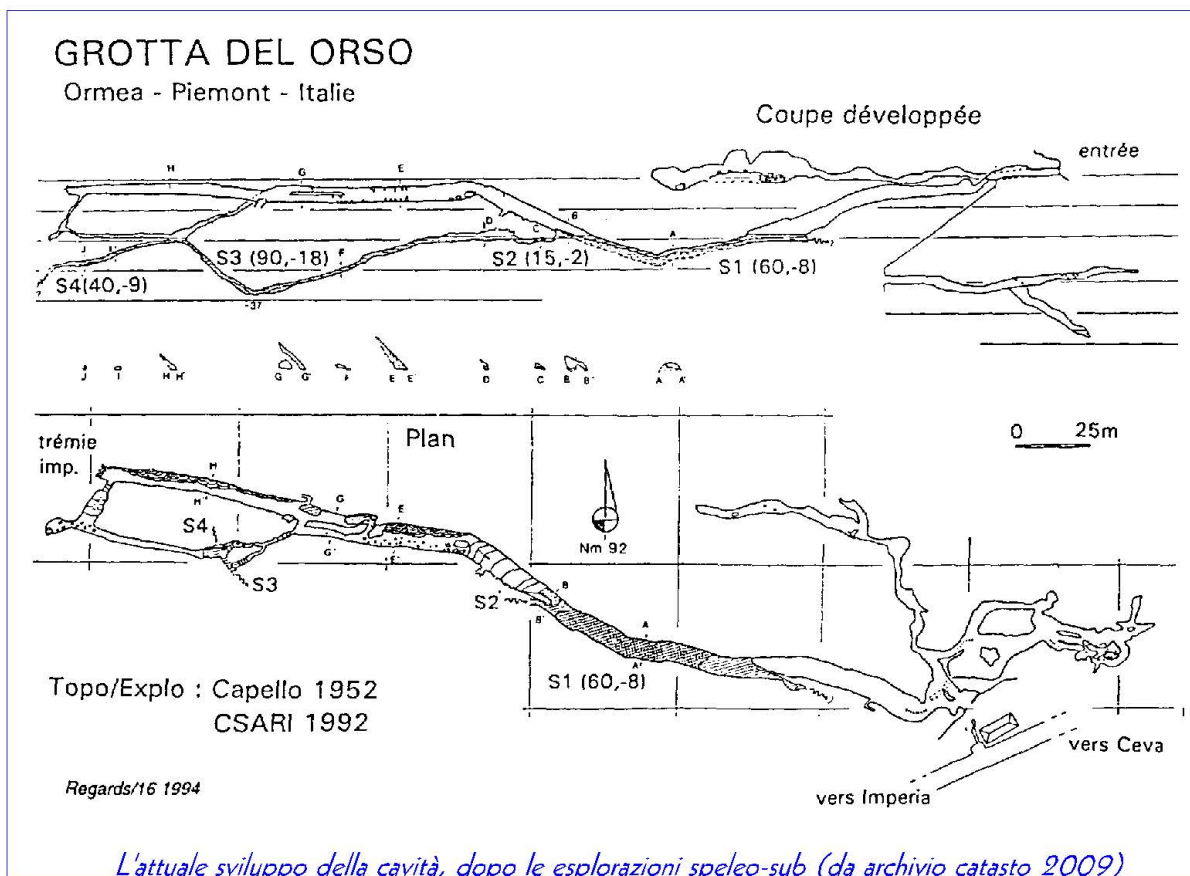
Al Ponte di Nava, ove confinano le due provincie di Cuneo e Porto Maurizio, incontriamo i rappresentanti della Sezione di Savona. Accoglienza entusiastica, rallegrata da una fanfara di alpigiani. Apprendiamo che, dopo l'istituzione degli Alpini, ognuna di quelle borgate ha istituito una fanfara, della quale fanno parte i soldati in congedo e gli aspiranti alpini. Fatto è che la predetta schiera di dodici bei giovinetti suona ottimamente, e, postasi sulla testa della nostra comitiva di 25 alpinisti, ci obbliga a segnare il passo nell'avviarci alla visita della caverna presso i Poggi. Vi arriviamo ad un'ora pomeridiana, ed all'ingresso ci attendono il proprietario, della caverna signor Francesco Launo, una schiera di villeggianti della vicina città di Ormea, fra cui alcuni inglesi, ed una folla di curiosi.

La caverna dista un terzo di chilometro dal Ponte di Nava verso Ormea e l'imbocco è aperto ad una ventina di metri a tramontana della Strada nazionale.



Viandanti in montagna di fine '800

Il 23 ottobre dello scorso 1886, il proprietario del vigneto coltivato in quel sito, eseguendo uno scavo per fondarvi un muro a secco, destinato a sostenere una delle gradinate, delle quali sono costituiti i vigneti di montagna, trovò una spaccatura abbastanza grande nella roccia, vi penetrò e s'accorse che l'apertura s'inoltrava. Il sospetto di avere a che fare con una caverna gli venne abbastanza presto, perché altre ve ne sono nei dintorni. Avvertito il Sindaco di Ormea, la voce corse tosto ai giornali e già da Porto Maurizio, Oneglia ed Albenga parecchie persone, o per diporto, o per erudizione sonosi recate a visitarla.



Sette mesi dopo la scoperta vi facevano il nostro ingresso, convenuti dalle tre provincie di Porto Maurizio, di Genova e di Cuneo, o per meglio dire rappresentanti di tre Sezioni del Club Alpino: Alpi Marittime, Savona e Bossea. Il sindaco dottore Domenico Bassi, che fin dal primo incontro a Nava dié prova di sua gentilezza, ora si dimostra in essa veramente maestro nel guidarci per tutti i meandri di quella caverna. In una zona calcarea, interposta ad anageniti verdastre ed a schisti è aperta questa caverna, di formazione relativamente recente, dovuta in parte ad erosioni dell'acqua nel calcare sovraindicato ed in parte a frane cadute forse per la presenza di una caverna sottostante formatasi anch'essa per erosioni. Attualmente, a pochi metri dall'apertura trovasi un antro, largo una decina di metri quadrati in qualche luogo adorno di stalattiti; e dal quale si dipartono quattro cunicoli o gallerie disposte a ventaglio attorno all'antro stesso. La prima galleria a sinistra si dirige verso ponente da principio con apertura ristretta e quindi alquanto maggiore in larghezza e molto più in altezza per essere la parte inferiore in rapida discesa verso un lago che sta all'estremità della galleria stessa. Alcune stallattiti ed incrostazioni calcari adornano questa galleria nel tratto in discesa, e di effetto imponente è lo speco che ha per suo fondo il lago. Su questo aveva il proprietario improvvisato una barchetta. nella quale salirono alcuni della comitiva per rendere più facile l'illuminazione

dell'antro, mediante la luce magnesiacca. Dessi poterono riscontrare come forte vi sia la corrente tanto da rendere impossibile ravvicinarsi, allo sbocco dell'acqua nel lago stesso, sbocco che ha luogo a fior d'acqua. Questa per infiltrazione sotterranea poi si dirige verso il Tanaro, poco distante, sia per direzione orizzontale che per dislivello. L'emozione nostra, facile per l'attrattiva che il nuovo e l'ignoto esercitano sull'uomo, resa anche più viva dalla strana disposizione della schiera di persone scese colaggiù, fece sì che, allorquando quell'antro risultò rischiarato dalle numerose candele che ognuno aveva con sé e dalla viva luce del magnesio, mandammo un evviva al creatore dell'alpinismo in Italia a Quintino Sella, e battezzammo con tal nome quel lago, presso cui italiani e stranieri ammiravano il lavoro della natura ed i segreti delle Alpi. La seconda galleria si dirige verso tramontana, abbellita in sul principio da vaghi bacini prodotti da depositi calcarei, colle forme proprie delle vasche più leggiadre che eseguiscano gli scultori per fontane monumentali. A poca distanza si rinvenne uno scheletro, che il professore Gentile in una precedente escursione già aveva giudicato appartenere ad un orso delle caverne, *ursus speleaus*. I denti vennero raccolti dal cav. Bassi, e conservati in apposita vetrina. Il resto dello scheletro si conserva nella caverna. Al di là di questo deposito la galleria si prolunga unicamente frammezzo a frane scoscese. La terza galleria, diretta verso nord-est, è la più vaga fra tutte per numerose stallattiti e stalagmiti, per incrostazioni calcaree colle forme più fantastiche e bizzarre che si possano immaginare. E poco elevata ed ha diramazioni varie fra loro intersecantisi a mo' di labirinto. Quegli innumerevoli recessi adorni di pendoni e sporgenze di svariate forme, e che l'immaginazione dei visitatori anima col paragone di figure di ogni specie, resi anche più fantastici dalle fiamme vagolanti e dalla luce magnesiacca, formano uno spettacolo così attraente che il visitatore se ne distacca con rincrescimento. La quarta galleria, diretta verso levante, si abbassa ancor essa fino ad un laghetto, il quale però dopo l'emozione provata nella prima galleria non presenta più alcuna attrattiva. Lo spettacolo attraente delle viscere della montagna e la brama della novità ci avevano fatto dimenticare il lavoro della natura alla superficie della terra. Quelle nubi che già dal mattino ci avevano impensieriti fecero cammino. Qual brutto risveglio dalle fantasticherie fu il nostro, allorché incamminati "*ritornar nel chiaro mondo*" ci trovammo a fronte lo scatenarsi di un temporalaccio! Giove Pluvio è piuttosto abituato a sentire i moccoli degli alpinisti, per cui punto non si commosse alle nostre imprecazioni, e quindi toccò a noi a sfidare l'ira del cielo, ed avviarci ad Ormea, ove giungemmo in condizioni molto compassionevoli. Ricordo l'abbattuta figura del buon sindaco Bassi. Egli che tanto premuroso si era dimostrato con noi non poteva in alcun modo capacitarsi come una sì bella escursione dovesse finire in modo così triste. Pigliammo d'assalto i focolari per asciugare qualche parte dei nostri abiti, intanto che l'albergatore del "Nazionale" ci preparava l'immane pranzo. Quelle belle fiammate negli ampi camini d'un tempo, la vista delle vivande più tardi, ci ridonarono l'allegria, che non venne neanche meno in mezzo ai brevi discorsi, improntati alla franca giovialità dell'alpinista. Vi diede la stura il prof. Vassallo recando il saluto dei deputati Garelli, Delvecchio e Basteris, ed a lui tennero dietro il cav. Bassi sindaco di Ormea, l'avv. Ricci, presidente della Sezione di Porto Maurizio, il signor Costa della Sezione di Savona, l'ing. Chiecchio della Sezione di Mondovì, il prof. Gentile già ricordato e l'ing. Lorenzetti di Roma. Il programma segnava per l'indomani la salita al Monte Gale; ma purtroppo, invece di visitare i monti illustrati nel Falconiere di Pietra Ardena, dovemmo subire gli acquazzoni in montagna e per di più vedere a pochi passi da noi la caduta della neve ai 30 di giugno sul Colle di Termini. Poco monta. Scopo dell'alpinismo non è forse anche quello di stringere nuovi vincoli d'amicizia fra gli abitanti della pianura e quelli della montagna? Fra gli italiani di tutte le provincie? Sì, lo disse il Sella nel memorabile discorso al Congresso alpino di Rivoli. Ora, se il colle e la caverna di Nava avevano già soddisfatto la curiosità degli uni e l'erudizione degli altri, le preziose conoscenze personali dei colleghi e le piacevoli ore assieme passate ci hanno ad esuberanza reso gradito quel ritrovo.

Cuneo, 1 luglio 1887. G. C. Chiecchio (Sezione Bossea).